



Risarcimento pagato dalla Tav per i negozi di via Carracci

VALERIO VARESI

OSTAGGI del cantiere e mezzo rovinati dalla caduta verticale del commercio nella via, i negozianti di via Carracci chiedono aiuto. Il Comune, riconoscendo «il danno», ha ottenuto dalla Tav un risarcimento. Un primo assenso è arrivato ieri dai dirigenti dell'azienda convocati a palazzo d'Accursio per un'udienza conoscitiva sulla situazione del grande cantiere necessario alla costruzione della stazione dell'Alta velocità. Il problema ora è verificare se il risarcimento è giuridicamente possibile e per quali vie praticabile. Inoltre, sarà anche importante un accordo tra le parti sulla cifra del risarcimento stesso. «Abbiamo posto con urgenza il problema all'amministratore delegato della Tav - ha detto l'assessore alla Mobilità Maurizio Zamboni - vale a dire l'esigenza di tenere conto del disagio che si crea a questi esercizi commerciali». Anche perché, oltre ad aver ristretto e ridotto a un toboga via Carracci, ai primi di aprile sarà necessario anche restringere il ponte di Galliera togliendo due corsie e rivoluzionando la viabilità in zona al punto da dover aggiungere un semaforo e cambiare i sensi di marcia in via Niccolò Dell'Arca e via Fioravanti.

Ma se la Tav ha accettato di risarcire, si appresta anche a chiedere ai cittadini ulteriori sacrifici. Con l'arrivo della bella stagione, l'azienda chiede di poter lavorare anche di notte con turni senza soluzione di continuità. Ipotesi, questa, che i residenti rigettano con tutte le loro forze perché non si fidano delle precauzioni anti rumore che Tav promette di prendere. Il raccon-

Con l'arrivo della bella stagione, l'azienda chiede di poter lavorare anche di notte

to dei cittadini presenti ieri alla seduta della commissione richiesta dall'«Altra sinistra» (Prc, Verdi e Cantiere), è sconcertante. Oltre alla polvere, al rumore e alle vibrazioni, si aggiungono an-

che i topi che, a sentire gli abitanti, avrebbero invaso via Carracci insinuandosi nelle cantine e nei garage dei condomini. L'avvio del lavoro notturno «era però già previsto» secondo Salvatore De Rinaldis, responsabile Tav a Bologna. Il quale tuttavia aggiunge che si sta studiando la «riorganizzazione dei cantieri in modo da stare all'interno dei limiti del rumore».

A dare l'idea della mole di lavoro da svolgere, basti pensare allo stoccaggio nel cantiere di 5

Zamboni: «Abbiamo posto il problema all'amministratore delegato»

mila metri cubi di rifiuti e all'accumulo nello scalo San Donato di 150 mila metri cubi di terra che verrà poi riutilizzata. «Non ci si deve far piccoli di fronte a Tav e i cittadini non devono subire danni» ammonisce il consigliere occhettiano Serafino D'Onofrio, mentre Roberto Panzacchi dei Verdi chiede garanzie sul tema amianto. Zamboni riconosce, tuttavia, che dopo aver battuto i pugni sul tavolo, l'infopoint, che ha il compito di informare i cittadini, ha aperto. Orazio Sturniolo, consigliere Prc del Navile, ha lamentato l'assenza di dati sulle vibrazioni e sulle polveri, Paolo Natali consigliere comunale della Margherita, ha messo in guardia sul fatto che «la mancanza di informazione produce diffidenza». Intanto si apre anche la questione dell'ex dormitorio di via Carracci. Consegnato dal Comune a Tav per esigenze di cantiere, il locale non è adeguatamente sorvegliato e di notte diventa rifugio per sbandati e clandestini. La polizia è più volte intervenuta.